

Appunti di viaggio

31 ottobre viaggio verso Roma, tappe a Brescia, Modena Firenze

Franco Ferrari, presidente di viandanti, incontrato a Brescia presso i saveriani, caporedattore di missione oggi, maestro elementare, dirigente scolastico, appartenente alla cittadella di Assisi... Racconto del lavoro di rete compiuto dalla sua associazione, indicazione di alcuni riferimenti importanti sul territorio italiano, persona interessante, molto aperta e disponibile al dialogo, di buone vedute da rincontrare a Parma

Vita comune preti di **Modena** a campogalliano e collegara: don ivo, don matteo, don Raffaele, don Domenico, don fabrizio, don andrea, don luca, don luca. Stile di vita fraterna comune, iniziata nel 1995 come ritrovo settimanale di preghiera e lectio al vangelo, dal 99 nasce il desiderio di condividere l'abitazione ciascuno mantenendo il proprio ministero anche in comunità diverse da quella in cui risiedono. Vivono in due case, 4 per ogni casa. Stile di vita molto umano e sostenibile, case decorose, senza essere esagerate nel lusso. Tre momenti comunitari lungo la settimana.

È una forma di vita che ci siam dati per "salvare" la nostra scelta...

Ispirazione alla spiritualità dei monaci di Bose. Figure di riferimento: Basilio e gregorio.

Buona apertura su idea di chiesa, il concilio ha avuto un buon sviluppo sulla forma dei contenuti della fede, ma non sul cambio dell'istituzione gerarchica, giovanni paolo ha restaurato e accentrato il sistema verticistico attraverso la nomina di vescovi mediocri, grigi, senza personalità. Apertura su celibato obbligatorio, divorziati risposati, gestione completamente laicale delle parrocchie.

Attualmente la catechesi segue il modello di Verona dei 4 tempi...

Firenze le piagge, don Alessandro Santoro, 18 anni fa, il primo novembre 1994 arriva alle piagge dopo esser stato spostato dalla parrocchia precedente e con la richiesta esplicita fatta al vescovo di andare ad abitare dentro il quartiere, prende una casa popolare in permuta con una della diocesi, per due settimane vive lì nel nascondimento e anonimato, poi scrive una lettera inviandola a tutti coloro che risiedono alle piagge "una presenza per tutti", tre anni fa viene rimosso e mandato per sei mesi in esilio a seguito della benedizione dell'unione di una trans e un uomo ...

*Rimuovere i titoli della sacralità del prete e tutto ciò che lo rende altro da...
desacralizzazione, spoliazione...*

Ridare la parola

Rimuovere gli ostacoli che soffocano la dignità di ognuno impedendole di emergere

Viene prima la prassi di liberazione e poi la teologia, il vangelo è anzitutto storia di liberazione!

Questo mio processo di spoliazione speravo fosse più gioioso però poter dare carne all'evangelo è un amplesso d'amore straordinario.

Stare in mezzo.

Essere prete è farsi pane

Comunità autogestita anche se in senso assoluto non può esistere.

Tacciato di protagonismo da clero locale, osteggiato da vescovo.

Come chiesa si ha l'ambizione di maneggiare la verità, funzionari di una macchina sacramentale. mi hanno detto di essere sbagliato in nome di Dio...

Primo novembre

Ospitato per la notte da Filomena originaria della Calabria, grande testimonianza di passione per la comunità delle piagge, racconto della sua esperienza e della sua appartenenza alla comunità sin dall'inizio

Celebrazione alle piagge con don Alessandro...la santità è accessibile a tutti, è per tutti, la pienezza dell'umanità rivelata dall'uomo-Dio.

Pranzo con Filomena Benito e Silvia, partenza per Roma...

Accolto alla trasfigurazione da don Battista Pansa.

2 novembre - 4 novembre

Convegno di **ore undici** con don Mario De Maio, Mancuso, Molari, Odile... Vedi *file specifico*

4 novembre sera

Celebrazione alla trasfigurazione e a seguire da don Franco Monterubbianesi a Grottaferrata, fondatore della comunità di Capodarco. Lo incontrerò meglio nei prossimi giorni

5 novembre

Incontro al mattino con **don Franco Amatori** che ora risiede in Santa Maria in Via Lata. Storia di uomo impegnato su posizioni sempre di frontiera e 'trincea'. Poco capito dalle istituzioni, anzi a più riprese rimosso... Esperienza iniziale in gioventù studentesca con la proposta di un impegno del cristiano nella società senza connotazione politiche o partitiche (vedesi cl) ma sviluppando formazione, criticità e servizio nel sociale. Inviato a Rebibbia, in una realtà dove non c'è stato nulla sino a prima del suo arrivo, la parrocchia è stata costituita proprio in quegli anni, ha abitato in un appartamento di condominio, il luogo di ritrovo della comunità è stato prima un negozio sfitto di 62 metri quadrati, poi un piccolo salone, spesso celebrazioni in piazza all'aperto, sotto tendone. Essendosi opposto alla costruzione della chiesa decisa in una collocazione a suo giudizio inopportuna poiché ai margini del quartiere e quindi non funzionale è stato rimosso e mandato verso la metà degli anni 80 a Santa Gallina dove per i 30 anni precedenti c'era stata una situazione di stallo, chiesa e comunità fatiscenti, tenta di ricostruire risanando la chiesa e ritessendo un tessuto comunitario, lancia la proposta di riprendere lo specifico storico della comunità ovvero una sorta di ospizio per anziani ma dopo promesse sempre rimandate al momento di realizzare la proposta gli viene detto che sarà spostato a Santa Maria, nel 2005 e tutto ciò a seguito di diffamazioni esercitate dal vice parroco che è stato mandato appositamente per controllare quello che fa e dice, il quale lo ha tacciato di non credere in Gesù Cristo, alla verginità di Maria, etc...non ha trovato alcuna possibilità di dialogo ed esporre e chiarire il suo punto di vista. Ed ora da sette anni è parcheggiato in Via del Corso senza far nulla.

Nel pomeriggio incontro nuovamente **Franco Ferrari** dell'associazione viandanti che avevo incrociato a Brescia, mi aggiorna sull'incontro avuto con il gruppo organizzatore dell'incontro del 15 settembre dicendo che il prossimo anno organizzeranno qualcosa sulla *pacem in terris*.

In serata incontro a Torre Angela con **Lorenzo D'Amico** insieme a Maurizio, **gruppo la tenda**. Gruppo di condivisione della fede, maturazione nella cultura sociale e impegno civile, gruppi di lettura di base della Bibbia. Storia interessantissima carica di spiritualità e passione, di ascolto e parole posate, vere e dirette. Storia legata al prete operaio Nicolino Barra. Vicenda che parte con la condivisione di vita con le famiglie povere che si trovano a vivere in un villaggio di baracche a Borghetto Prenestino nel '68, poi fa qualche anno a Torino, qualche anno alla parrocchia della trasfigurazione per poi stabilirsi a Torre Angela a Roma.

Alcune sue citazioni... *Il prete nella parrocchia prima che essere educatore dei laici che dovrebbero arrivare ad una capacità di auto-formazione, deve essere colui che crea la possibilità della comunicazione della comunione tra le diverse anime di una comunità che nelle sue dimensioni principali sa essere autonoma, necessità di andare oltre nella riforma*

liturgica, i segni non parlano più, riscoprire la valenza e la forza del linguaggio simbolico. Ci sono tre aspetti nella vita dell'uomo che sono fondanti e costitutivi della sua umanità e devono valere anche nella vita del prete e invece il più delle volte questo non accade: la maturazione affettiva sessuale, la coscienza politica, la vita lavorativa. C'è veramente chiesa quando si armonizza l'ascolto della parola con l'ascolto dei poveri. Solo l'ascolto della parola mi apre all'ascolto dei poveri e solo l'ascolto dei poveri mi permette di comprendere appieno quello che ascolto dalla Parola. Sono spaventato dall'ambiente di formazione nei seminari...

Nel dopo cena incontro con associazione maurizio polverari. Nasce sulla figura del gesuita **pio Parisi**, prima responsabile ACLI e poi cappellano universitario. Dal '69 l'associazione risponde al bisogno di dare aiuto agli studenti e a chi si è appena laureato nel trovare una abitazione. Si crea così una rete di persone adulte e giovani che vuol essere di aiuto reciproco, scambio di idee, condivisione di esperienze, nella logica della restituzione di quanto ricevuto.

Si giunge ad avere sino a 19 appartamenti e un centinaio di ragazzi, ad oggi sono otto appartamenti e circa quaranta ragazzi.

Sviluppo di un percorso formativo che non si connota come itinerario dottrinale o confessionale, ma offre possibilità di crescita della propria coscienza politica e di approfondimento di alcuni argomenti di fede nella libertà. Si vuole portare i ragazzi a comprendere che la formazione universitaria in realtà non riguarda solo l'interesse e la formazione intellettuale individuale per una affermazione carrieristica della propria attività professionale, bensì è implicata la propria vocazione sociale, c'è un rapporto inscindibile con la società che ti chiede di esser sempre più consapevole del mondo in cui vivi. Affermarsi di una amicizia responsabile, iniziative di aggregazione culturale e di solidarietà.

Si propongono pertanto momenti di formazione di gruppo, oltre che impegno concreto di solidarietà nel doposcuola per ragazzi e nella caritas.

È presente anche don franco amatori che sarà il riferimento spirituale per il gruppo. Afferma la sua distanza dalla visione ufficiale della chiesa gerarchica, sottolineando la necessità di offrire la visione di un cristianesimo altro che sia anche polemico nei confronti di una certa chiesa ammanettata alla logica del potere e del privilegio.

Martedì 6

Incontro con **don mario de maio**.

Cerca di capire cosa c'è nella parte più vera del tuo desiderio. Cosa vorresti fare se tu dovessi partire da zero? Apparato parrocchiale completamente da cambiare...

La realtà di oreundici lavora sull'accoglienza delle persone, sulla libertà di presenza, offrire possibilità di crescita attraverso momento di incontro e formazione, convegni...

Non andare a stuzzicare l'istituzione...

Caldo invito a conoscere don Arturo paoli e don Achille rossi.

Nel pomeriggio visita alla fraternità delle **piccole sorelle di Gesù** presso abbazia delle tre fontane. Esperienza che nasce dal carisma di magdleine che sulle orme di charles de foucauld dà vita a questa esperienza monastica di presenza cristiana in terre particolarmente segnate da conflitti interreligiosi. Grande dialogo con altre chiese cristiane, viaggi in camper camuffato, per i paesi dell'est. Stile di vita essenziale e contemplativo.

In serata all'associazione polverari gruppo pio Parisi per incontro con don pino stancari sulla lettera a Timoteo, appunti da riprendere...

Mercoledì 6

la mattina incontro con **don giovanni cereti**, studioso, residente presso la confraternita dei genovesi in via anicia. Animatore di diversi gruppi e movimenti post conciliari tra cui *équipe notre dame* e *rinascita cristiana*. Dalla metà degli anni settanta anima la fraternità degli **anawim**, che hanno nell'origine il desiderio di raggruppare, far raccontare e sostenere la vicenda umana delle persone che ne fan parte. Al centro c'è la persona e la riflessione sulla vita senza una impostazione programmatica di tematiche o argomenti. Composto da persone in ricerca che si professano sia credenti che non credenti, persone che sono entrate in conflitto con l'istituzione chiesa, da preti sposati, a religiose abbandonate a persone separate, omosessuali. Luogo di ascolto, approfondimento delle domande fondamentali del vivere nella semplicità. Diffuso in Italia con sette gruppi a Roma, tre a Milano, tre a Torino, altri a Genova, monselice. Sabato 17 parteciperò ad un loro ritrovo e approfondirò la loro storia.

Pausa pranzo incontro con **Giovanni avena di adista**. Breve storia della rivista che nasce dal 67, lui è presente dal 77. Scambio di vedute sul panorama ecclesiale, riprende l'espressione di Martini della cenere sopra la brace, secondo giovanni questa cenere è troppa e non se ne vede una via di uscita. A pranzo mi racconta delle sue vicende personali, è originario di palermo, studia in laterano, ordinato prete nel 65, lavora per due anni a Roma, poi viene cacciato per aperture definite genericamente *troppo conciliari*, il cardinale appena eletto di Palermo lo convoca e gli affida una parrocchia sotto tutela di un parroco, dopo tre anni il parroco lascia la parrocchia chiedendo che sia giovanni stesso a rimanere, all'interno lavora soprattutto sollevando lo scandalo dell'ospedale psichiatrico che si trova sul suo territorio, bambini maltrattati, ambienti disumani, sensibilizza la comunità, fa uscire i malati nella vita della città e fa entrare i membri della comunità nel manicomio. Ciò crea tensioni con la dirigenza dell'ospedale che fa capo alla mafia, il card pappalardo lo rimuove e lui riapproda a Roma dove si appoggia ad una parrocchia gestita da un prete operaio di Frascati, dando vita anche lì a forme di accoglienza comunitaria di fasce emarginate e nel contempo lavorando ad adista. Dopo qualche anno cardinal Ruini fa pressioni sul vescovo matarrese di Frascati dicendo che don giovanni avena deve lasciare adista e occuparsi a tempo pieno alla comunità e il motivo è che *adista è nemica della chiesa...* lui tergiversa per un po' dopodiché viene messo alle strette e gli si dice che o abbandona adista oppure verrà sospeso e Giovanni tramite una lettera dice di non stare a scomodarsi che si sarebbe autosospeso da sé continuando quindi la sua esperienza ad adista...sino ad oggi. Suo riferimento spirituale forte: cardinal Martini.

Incontro a casa di **Stefano della Cdb di san paolo**

Clima accogliente fraterno e libero. Mi hanno introdotto, con la moglie Dea e il figlio Marco, ad alcuni tratti della comunità di san paolo fuori le mura che muove i primi passi nel 71 mentre franzoni è abate di san paolo, gruppi di base che si trovano per leggere insieme la scrittura e preparare l'assemblea domenicale, nel 74 a causa della dichiarazione sulla libertà di coscienza dei cattolici per il voto al referendum sul divorzio Franzoni viene sospeso a divinis e nel 76 ridotto allo stato laicale a causa della dichiarazione di voto per il PCI. La comunità continua a ritrovarsi, in un primo momento chiamano altri sacerdoti a celebrare tra cui Gianni novelli, poi arriva in visita il vescovo Riva che invita franzoni stesso a riprendere la presidenza della celebrazione perché riva aveva in qualche modo già intuito che altrimenti la comunità avrebbe celebrato lei totalmente in forma comunitaria come poi realmente avverrà e avviene tutt'oggi...

In serata incontro con la **collina del barbagianni**

Comunità di famiglie che risiedono in uno stesso stabile, una sorta di condominio solidale, condiviso e di spazi, tempi, luoghi, momenti di scambio, mutuo aiuto... Realtà accogliente e con tanta voglia di fare e creare cose nuove.

Giovedì 7

In mattinata incontro con don Giampiero alla parrocchia di **san frumenzio**, piccola premessa iniziale con uno scambio di sguardi sulla situazione attuale della chiesa italiana e nello specifico quella romana: profondo senso di disagio nel clero, parecchie parrocchie gestite completamente dal movimento neo catecumenale, le vocazioni giovanili al sacerdozio che nascono sono quasi tutte interne a questo movimento e ai legionari.

la sua parrocchia ha una realtà ben impostata, al centro sta la celebrazione del mistero pasquale comunitaria, ogni gruppo che fa riferimento alla parrocchia ha i suoi momenti di formazione e coordinamento e godono di una loro autonomia, c'è una casa della carità che ospita diverse anime della comunità da punto di vista dell'impegno sociale. Gruppi di approfondimento biblico, laboratorio della fede, esperienza di autonarrazione come approccio antropologico esistenziale alla crescita di fede e all'ascolto della parola. La reincontrerò.

Civitella san paolo, casa di riferimento di ore undici...

Venerdì 9

Convegno teillard de chardin

Alla sera, cena incontro con **don fabrizio centofanti**, prete con idee conciliari ultraprogressiste, rivoluzionarie, parrocchia di san carlo da sezze.

Sabato 10

Incontro gruppo **la tenda sul concilio**

Una cinquantina di persone.

Filmato del gruppo di Ierocar, dossetti, alberigo

Fra massimo fusarelli

Concilio oggi è un evento lontano, è stato allontanato. Sta cambiando il modello di uomo dentro la visione stessa dell'umanità. Ci chiede di ricollocarci come persone e come cristiani e non per strategia ma perché altrimenti ciò non dice più nulla alla nostra vita. Lungo inverno dagli anni 80... Ritorno di un conservatorismo liturgico cieco e bieco.

Primo asse del concilio è quello verticale che sancisce una relazione di fiducia, ascolto, abbandono a colui che è fonte della vita, Dio. Il riferimento primo è Dio. L'altro asse è quello orizzontale che mette la Chiesa in relazione con il mondo in maniera paritaria senza forme di presunta superiorità, prevaricazione, o atteggiamenti di condanna.

Attualmente assistiamo al ripresentarsi di una dottrina cristiana "certa" rassicurante con riferimento esclusivo al catechismo e che quindi chiede di articolare nuovamente il rapporto che manifesta la salvezza tra parole ed eventi. La chiesa si sente intimamente solidale con il genere umano. L'opera pastorale non consiste nell'amare il mondo perché diventi chiesa bensì si tratta di stare nel mondo vivendo il vangelo che si è ricevuto. Provare immensa simpatia per il mondo. Concilio...ingenuità o profezia? Profetico! Non c'è giustapposizione ma intima solidarietà tra chiesa e mondo. Si tratta di stare attenti di non porci noi fuori da ciò che siamo creando una separazione indebita tra chiesa e mondo. Non si tratta di capire come attirare i giovani, non è questo annunciare il vangelo.

Incrocio tra asse verticale e quello orizzontale che fa da crocevia è il principio di pastoralità. Distinguere tra pastoralità e pastorizia, al centro ci sta il destinatario che non è recipiente da riempire o pecorella che deve essere sempre più pecorella. Pastoraltà è attenzione, Unione, coinvolgimento, responsabilizzazione, ascolto. Siamo tutti insieme destinatari di una parola che ci precede, ci accompagna e ci supera.

Attenzione a quella chiesa che vive solo del culto. Ascoltare solo la parola di Dio senza ascolto dell'uomo non compie la missione della chiesa.

Ospitare l'altro perché è colui che mi permette di essere più pienamente me stesso. Simone weil, *essere nella chiesa senza essere della chiesa...* Il primo lavoro Dio lo fa non nel gruppo militante ma nel cuore di ciascuno. Tener conto delle deviazioni, delle esigenze e delle opportunità del mondo contemporaneo. Assistiamo oggi ad atteggiamenti sempre più clericali che vogliono anche solo implicitamente affermare che non si ha nulla da imparare dalla storia!

Preoccuparsi di avere l'occhio lungo più che il pugno di ferro.

Che la chiesa riconosca quanto ha ricevuto dal mondo e dallo sviluppo del genere umano.

Non si tratta di rendere appetibile la fede perché il vangelo non è appetibile per nulla. Si tratta di testimoniare e vivere in maniera vera, umana quella parola.

Ritrovare la soggettività battesimale di ogni fedele, la libertà di coscienza, il suo primato, seguire la propria coscienza. Attenzione alla giustizia sociale e alla pace.

Quale è l'orizzonte di attesa oggi a partire dalla linea di fondo che il concilio ci ha offerto?

In serata cena presso l'arciconfraternita dei bergamaschi in Roma con don Battista pansa e altri...

Domenica 11

Giornata alla **Cdb di san paolo**, laboratorio di religione tenuto da Giovanni Franzoni e alcune mamme, celebrazione eucaristica vissuta nel salone. Celebrazione senza presidente ordinato, è la comunità nel suo insieme che celebra. Il rito rimane pressoché identico. È il risultato di un processo che ha visto la comunità profondamente legata alla storia di Giovanni Franzoni, ex abate di san paolo scomunicato e ridotto a stato laicale. Pranzo con Giovanni, Stefano, Dea, Gianni Novelli e don Aldo di san fermo bergamo. Nel pomeriggio visita veloce con Gianni Novelli presso la sede del CIPAX, Gianni lo incontrerò meglio il giorno successivo, a seguire gruppo di afgani alla Cdb che preparano la cena e festeggiano insieme. Imppressione generale di una comunità molto radicale nelle sue prese di posizione e distanza dalla linea ufficiale, nella celebrazione si percepisce comunque una sorta di dispersione, la mia idea è che potrebbe essere maggiormente curata nei diversi momenti di lettura, ascolto, gesti, silenzi. In generale la comunità sembra essere chiusa in una sorta di isolamento e auto isolamento. Scarsa o quasi nulla la conoscenza e l'intreccio con le comunità ecclesiali locali del loro stesso territorio e di Roma in genere. Giovanni sostiene che comunque si sente tutto sommato rispettato e/o tollerato dalle figure ecclesiali circostanti...

In serata celebrazione alla trasfigurazione e cena in parrocchia

Lunedì 12

Pranzo e primo pomeriggio con **don Gianni Novelli**, stigmatino che però a seguito di varie prese di posizione avute negli anni 70 viene allontanato dalla congregazione, passa alla diocesi di Frascati e si associa all'esperienza della Cdb di san paolo, creazione con Luigi Sandri della rivista *com*, poi *nuovi tempi* che confluirà in *confronti*, seguendo un suo percorso di sensibilizzazione di dialogo interreligioso, impegno per la giustizia e la pace, salvaguardia del creato, dando vita all'associazione **CIPAX** centro interconfessionale per la pace nell'82 e che va avanti sinora lavorando su tematiche di sensibilizzazione e progettazione culturale e interconfessionale appunto attorno alle tematiche della pace, del dialogo tra le diverse fedi, organizzando incontri, manifestazioni, marce... Nel presente contesto ecclesiale vede molta uniformità e grigiore, poca vitalità, pochi segni di voglia di rinnovamento ed è anche pessimista rispetto al futuro sul fatto che quello che c'è stato prima possa in qualche modo rifiorire.

Martedì 13

In mattinata Piccolo giro del Vaticano con don Battista che è andato a fare delle spese ed era senza macchina...è stata occasione per vedere la consistenza pesantissima del potere ecclesiale che si esprime in quelle strutture non solo murarie, strutture che richiedono un dispiegamento enorme di forze...

A pranzo e nel pomeriggio incontro a grottaferrata con **don franco monterubbianesi**, fondatore della comunità di **capodarco**. Attualmente lui vive in questo spazio che ha al suo interno diversi tipi di attività legate all'inserimento e condivisione di lavoro con soggetti disabili e ribaltando l'impostazione: si lavora con loro e non per loro, valorizzare le loro risorse e possibilità lavorative in una dimensione familiare di condivisione e accoglienza. C'è un vivaio, delle serre, produzione di vino e olio, allevamento di diversi animali, un negozio di vendita di prodotti biologici, un ristorante, una struttura di accoglienza, centro diurno per disabili con laboratori per loro di diverso tipo. Parlando con franco è emersa la sua carica profetica, il suo carisma e la sua volontà di non arrendersi di fronte alle avversità che spesso nascono dall'interno stesso della comunità che lui ha creato. C'è un progetto di forte condivisione e gemellaggio con un paese africano. Ciò in cui lui sta investendo particolarmente forze è sul settore giovanile. Necessità di donare speranza ai giovani, di fargli conoscere il mondo reale in cui siamo immersi. Impegnarsi spendersi per l'affermazione della giustizia sociale, della liberazione dell'uomo. Vede una chiesa troppo irrigidita sulle sue posizioni dottrinali in termini di difesa della vita biologica ma si muove poco per la vita vissuta ordinariamente dai poveri di oggi e non prende parte, non si schiera...

In serata preghiera a Santa Maria in trastevere con la **comunità di Sant'Egidio** e a seguire cena in una trattoria gestita da loro anche qui con il coinvolgimento di soggetti lievemente segnati da un disagio mentale e che sono stati coinvolti nelle mansioni lavorative stipendiate di servizio, come camerieri e altro... Sant'Egidioavrò modo di approfondire successivamente con mario marazziti.

Mercoledì 14

Mattinata libera a zozzo per Roma a riscoprire luoghi sempre affascinanti...fori imperiali, zona ghetto, piazza navona, di Spagna, Montecitorio...in una giornata caratterizzata da due eventi: manifestazioni di studenti e lavoratori contro il piano austerità dei governi europei, forze dell'ordine in assetto da guerra (boh!) e la piena del Tevere...

Nel pomeriggio incontro a casa con **Antonio thellung** iniziatore e membro della comunità del mattino, una comunità di famiglie che ha portato avanti per circa quindici anni una vita totalmente comunitaria tra sei famiglie nella logica del vangelo e della condivisione di spazi, tempi, soldi, riflessione, preghiera, impegno.

Giovedì 15

Incontro con **Jean vanier**

Bambino della guerra, rifugiato per le strade della Francia anni 40, scappa in Canada e a tredici anni entra nella marina militare. Infanzia e formazione attorno alla guerra. La guerra porta qualcosa di molto profondo nel cuore e nel sentimento di unità della famiglia umana.

Il messaggio di Cristo in un mondo frantumato da divisioni profonde è quello di lavorare per l'unità. Una delle grandi divisioni è tra normodotati e handicap... Quest'ultime sono tra le persone più oppresse di questo mondo. Spesso si scherza su loro e li consideriamo non essere umani. Vedi la domanda dei discepoli a Gesù di fronte dell'uomo nato cieco...

Nell'ottica della coscienza e inconscio rimane l'idea che handicap è conseguenza di una colpa. Persone con handicap sono testimoni privilegiati di Gesù. Persone con handicap hanno difficoltà a trovare un posto nella chiesa. Nel 63 ho visitato istituzioni incredibili dove persone con handicap sono state messe in condizioni oppressive, non volevo entrare in ospedali psichiatrici, per Gesù io ho lasciato la marina, lui che ha annunciato la buona

novella agli oppressi, in suo nome ho accolto due persone profondamente segnate dall'handicap, volendo vivere con loro una esistenza umana e semplice. Viviamo insieme ed ho scoperto il testo evangelico fondamentale dell'arca: *quando dai un banchetto non invitare amici, ricchi, parenti, persone che si complimentano...invitate poveri, storpi, infermi e questa è una beatitudine*. Le beatitudini sono la porta del regno. Questo rappresentava un gesto rivoluzionario, altre persone sono giunte dagli ospedali psichiatrici e ci siamo anno dopo anno ingranditi... Ora siamo in trenta paesi. Le persone con handicap hanno un messaggio da donare. Storie di persone accolte.

Pauline, accolta a quarant'anni, soggetto svantaggiato fisicamente che è diventata fortemente violenta perché è stata umiliata e violentata per quarant'anni. Il grande segreto umano è accettarsi per come si è con le proprie fragilità e debolezze con le relative paure di essere umiliati. Pauline aveva bisogno che qualcuno la ascoltasse e accogliesse come persona umana. Le prime parole del risorto...*perché piangi?* Ovvero: Dove sono le tue sofferenze, le tue ferite? La mentalità assistenziale professionale conserva la mentalità della superiorità facendo sentire inferiore chi si assiste. Il povero ha bisogno di sentirsi dire che c'è qualcuno che è contento di vivere con lui. Gli assistenti non devono essere semplicemente persone che fanno del bene ma devono divenire amici. Amare qualcuno è rivelare il valore della persona che ami.

Occorre capire da dove viene la violenza di tanti giovani oggi, occorre capirli prima di pretendere il loro cambiamento.

Arca e fede e luce sono una scuola in cui si cerca di imparare ad amare scoprendo le nostre fragilità e vedendo che siamo tutti dei poveri, persone che tendono al potere e ad essere superiori. Siamo tutti essere umani chiamati da Gesù proprio perché poveri.

Sofferenza dei sacerdoti è quella di non avere una reale comunità che superi la tirannia del nostro mondo volto alla normalità, all'indifferenza e costruisce solitudine. Lavorare contro le divisioni che sono insediate nel mondo umano, cercando di riavvicinare gli essere umani insegnando loro ad amare.

Nathalie, morta due mesi fa, cieca, handicap grave. Donna di tenerezza estrema. Si lasciava davvero condurre ogni giorno sino alla morte. Mi ha insegnato molto sulla tenerezza che consiste nel saper accogliere senza giudicare, un modo di guardare il povero che è di fronte a me e accogliere il povero che è dentro di me, che sono io stesso! Tenerezza è principio di unificazione del corpo e dell'anima, avvicinare l'altro senza volerlo possedere ma permettere che possa rivelare quello che l'altro è. Ho scoperto anche che sono un uomo violento, ho tanta energia in me e facilmente questa si trasforma in violenza.

La lotta più forte che siamo chiamati a intraprendere è quella contro noi stessi, contro i nostri deliri di potenza e superiorità, togliere quelle pietre che soffocano in me la presenza di quel Dio che abita nel fondo della mia anima come nel fondo di un pozzo.

Dio sceglie ciò che è povero e debole per confondere intellettuali e superiori. Occorre passare dalla testa al cuore. Nella testa ho delle certezze anche teologiche, quando siamo nel cuore non ci sono più certezze ma c'è l'incontro con la necessità di ascoltare l'altro scoprendo le nostre povertà e incapacità di amare. Mettersi nella preghiera e toccare con Gesù le mie angosce, le mie povertà. Pregare è essere povero davanti a Gesù.

Operare tra credenti e non perché l'essere umano sia rispettato. Le persone con handicap sono le più violentate ed emarginate forse perché abbiamo paura che esse rivelino le nostre stesse debolezze, sono segno vivente di una sofferenza ma se ci si avvicina loro si scopre un legame di comunione e attraverso le loro ferite noi veniamo guariti. Abbiamo bisogno di relazioni molto semplici. Il fondo del cristianesimo è sapere vivere la festa insieme. Siamo entrando in un nuovo mondo, con un disequilibrio sempre più grande tra chi vive diverse forme di debolezza e marginalità e chi si sente attivamente forte. È il tempo opportuno in cui scoprire il profetismo della chiesa di compassione, del volto della misericordia che entra in relazione con i deboli e per entrarvi occorre abbandonare la testa e riscoprire la relazione

del cuore, non si tratta noi di evangelizzare i poveri ma i poveri ci evangelizzano chiedendo di abbandonare i nostri troni di sapienza e potere.

Incontro sui **nuba** con **padre kizito sesana**

Pace firmata nel 2005, sei anni di transizione. Confini non definiti tra sud Sudan e nuba, la zona è di mille e duecento chilometri. Grave colpa della comunità internazionale. La parte in cui non si è ancora trattato è quello in cui c'è il petrolio.

Nuba un milione e mezzo, maggioranza musulmani.

I monti nuba sono sul confine tra sud-Sudan e il Sudan. Il Nilo qui attraversa l'intera regione per il doppio del percorso che interessa l'Egitto. È quindi in una collocazione particolarmente strategica perché è anche particolarmente rigogliosa in quanto sta leggermente in collina rispetto a ciò che c'è a sud che è completamente paludosa.

Joseph kua leader del popolo nuba morto nel 2001. Dice che tre sono le priorità del popolo nuba: educazione, educazione, educazione. In tempo di guerra lui insiste per la creazione di scuole. Scuole impostate in lingua inglese e non di cultura integralista araba. significa rivendicare una identità propria rispetto ai processi di assoggettamento generale. Solo tramite la scuola potremo vincere la nostra battaglia...questa era l'intento.

In serata incontro con un **gruppo biblico della comunità di san paolo**, in casa di una famiglia con preparazione della liturgia della parola per la festa di Cristo Re. Riflessione attorno a senso della regalità di Cristo, quale regno ha voluto portare, presa di distanza dalle logiche regnanti in questo mondo. Gesù è anzitutto re di se stesso, della propria libertà, della propria vita. Una vita la sua che non gli viene tolta ma la offre da stesso e questo lo rende libero. È libero da ogni forma di sottomissione a logiche di potere e di compromesso, il suo morire in croce è forma di liberazione per la propria vita dalla dominazione del male su se e sul mondo, ristabilimento di una umanità nuova, non nel senso della cancellazione di peccati pregressi ma della restituzione dell'uomo a se stesso nella direzione di un pieno compimento della propria umanità. Cristo è re che ridona dignità alle singolarità di ciascuna coscienza, le libera dalle schiavitù interiori ed esteriori. Cristo è il re denudato da ogni forma di potere che fa del servizio lo stile della sua vita. Si è poi entrati nella questione annosa del peccato originale di invenzione agostiniana, della chiesa costantiniana, del dominio e controllo delle coscienze che tutto questo processo storico ha portato con sé con alcune valutazioni in ordine alla forma sacramentale dell'esercito del perdono.

Venerdì 16

Giornata con la parrocchia di **san frumenzio**. Visita con don Giampiero della casa della carità chiamata casa Mamre, all'interno operano diversi gruppi che sostengono in forma di volontariato una serie enorme di iniziative, ovvero...

Mamre giovani che propone settimane di convivenza per i ragazzi delle superiori con il susseguirsi lungo la giornata di diversi momenti comuni di scambio, condivisione, riflessione, studio, preghiera, svago e tempi di vita quotidiana. C'è in cantiere un progetto giovani scuola sullo stile di Rimini e Senigallia, si propone alle scuole di vivere una settimana di vita comunitaria ai ragazzi.

Spazio di accoglienza per uomini soli segnalati dai servizi sociali.

Asilo nido che è gestito da un gruppetto di famiglie, tre educatrici; su un totale di 21 bambini, otto posti sono riservati a famiglie particolarmente bisognose e che quindi non pagano la retta.

Casa donata è una casa-famiglia di donne sole con figli e segnalate dai servizi sociali che devono intraprendere un percorso di autonomia, volontari che si alternano lungo la giornata, per la notte ci son tre suore missionarie in anno sabbatico.

Associazione televita, forma di sostegno per anziani. Inizialmente anche tele soccorso 24 ore su 24. Ora rimane il servizio di telefonate almeno settimanali a 250 anziani realmente soli e lasciati a loro stessi.

Pranzo con il presbiterio di san frumenzio...

Sabato 17

Incontro alla casa dei servi di Maria con **padre bernardo antonini**. Figura attiva negli anni dopo il concilio sul fronte del cambiamento e del movimento delle comunità di base, comunità dell'aurelio, associazione 7 novembre. Lavora con équipe notre dame, giovane montagna, insegnante di morale. Scambio di opinioni e visioni sulla attuale situazione. Si viene da un passato ricco di spinte di cambiamento che sono come sentieri interrotti. Ora ci sono fermenti legati a iniziative di singole figure personali, senza un collegamento unitario. Crede nella necessità dei cristiani di affermare la propria identità non assolutizzandosi o occupando spazi di potere presentandosi come figura forte; la nostra "affermazione" di identità è necessariamente aperta al dialogo, alla valorizzazione del diverso, al nascondimento. Occorre dare davvero valore alla libertà di coscienza e al processo di maturazione del singolo accettando anche che poi la pensi e viva diversamente dalla dottrina istituita. Nella chiesa occorre saper parlare e riconoscere le alternative possibili, le espressioni di pluralità nell'ottima della convivenza e del reciproco rispetto e accettazione. Negli ultimi vent'anni c'è un forte controllo della ricerca teologica, se io dovessi scrivere le lezioni di morale che tengo non potrei continuare ad insegnare. Occorre incentivare anche le più semplici e piccole realtà che cercano di andare nella linea del cambiamento, dello spirito realmente evangelico e conciliare. Le parrocchie per la maggior parte rimangono semplicemente degli enti amministrativi. Rischio delle realtà di accoglienza di fermarsi ad una forma di servizio sociale quasi di supplenza, occorre creare centri e spazi di pensiero, di proposta e di Unione tra soggetti diversamente pensanti e credenti...sulla linea di balducci, suor Maria di campello, Turollo, le stinche di vanucci..

Incontro con **fra massimo fusarelli e fraternità francescana a torre Angela**.

Scelta di massimo e altri due frati minori di presentare un progetto di vita fraterna e comune che significasse un esodo dal convento per stare nella storia degli uomini e rinnovarsi nello stile di vita con attenzione ai cambiamenti e segni del nostro tempo. Apertura alle situazioni del territorio, collaborazione con parrocchia, caritas, centro di ascolto, momenti di ascolto e accoglienza di situazioni particolari.

Incontro con **fraternità anawim**

Intervento di don giovanni cereti (su fotocopie)

Lilia Sebastiani. Profezie incompiute dopo il concilio.

Mi sento figlia del concilio al punto che sento di poter affermare alcune sue incompiutezze. Si è trattato di un grande evento con un coinvolgimento corale molto ampio e quindi sottoposto e condizionato da ciò nella sua attuazione.

C'era una minoranza conservatrice pressoché curiale e potente ed una maggioranza moderatamente progressista.

I padri conciliari si resero subito conto che gli schemi preparatori elaborati dalla curia romana non rispondevano ai segni dei tempi e quindi c'è stato abbandono della neo scolastica e ascolto di teologi della nouvelle teologie inizialmente ignorati e condannati da sant'ufficio.

I documenti del concilio sono frutto di compromesso e mediazione tra le diverse anime ecclesiologiche ivi presenti, non ci fu una vera e propria scelta di una ecclesiologia a scapito dell'altra e per questo magari certe parti non son così esaltanti.

Occorre adoperarsi oggi per una Critica costruttiva e fraterna, dialogica senza cedere di un pelo. La dimensione della collegialità per esempio. Trovare spazi ufficiali e riconosciuti per i laici, possano far arrivare la loro voce al magistero. Occorre farsi sentire. Guai a percepire le istanze di comunione un modo per spegnere le punte della profezia.

La chiesa magisteriale si rapporta con i fedeli come se non fossero acculturati. Occorre sempre più studiare...non essere sprovveduti. Abbiamo parole di vita da rivolgere ai nostri simili? Trionfo fede libertà coscienza è oggi in crisi.

La chiesa sta rischiando di perdere gli appuntamenti, i kairòs con la storia.

Non si tratta di edificare un'altra chiesa ma una chiesa altra.

Domenica 18

Celebrazione alle 10 alla trasfigurazione con i ragazzi presieduta da don Battista.

Incontro a casa di don Maurizio Malvestiti

Incontro con **don Massimiliano Caliendo**

Prete sui 45 anni, ordinato nel '97. Originario e formatosi nelle terre e nella chiesa pugliese di Tonino bello. Dopo sei anni vissuti a Roma nella zona di Torre Angela nella stessa parrocchia di appartenenza di Lorenzo D'Amico, si trova ora nella parrocchia di Edith Stein a Tor Bella Monaca da poco più di un anno. Territorio di periferia, ai margini della centralità cittadina.

Priorità va data alle relazioni, occorre partire dalle relazioni strette, dal coltivare il senso di appartenenza che ormai è sfaldato. Occorre farsi conoscere e riconoscere non nel senso dell'imposizione di se stessi, del proprio ruolo o della propria persona, ma far sapere che c'è una comunità che cerca di vivere il vangelo offrendo uno spazio di condivisione e gratuità, ormai la gente non crede più che possa esistere la gratuità nelle relazioni, nell'investimento di tempo e di energie. Bisogna andare a stanare la gente, se necessario abitando la loro vita casa per casa. Nel cammino di maturazione umano e spirituale occorre anzitutto non dare nulla per scontato. Non è importante solo la sostanza, il contenuto dell'annuncio ma ancor più lo stile, la modalità con cui esso viene vissuto. Cosa hanno ancora da dire le nostre comunità? Da cosa si evince che siamo cristiani? Come viviamo il vangelo. Tre domande alla comunità cristiana che abita un territorio: chi sei, cosa fai e come lo fai?!

Sguardo sulla attuale condizione della chiesa. C'è un generale senso di smarrimento, si naviga a vista, perdita di prospettiva. È così che sorgono tante esperienze sporadiche, singolari, come tante chiese parallele autoreferenziali. Moltiplicarsi più che preoccupante del fenomeno dei movimenti integralisti: neocatecumenali, legionari e cl, in questo responsabilità forte di Giovanni Paolo II. E ciò è permesso e reso possibile per una questione puramente di potere...anche economico. Fenomeno delle devozioni mariane o affini, medjugorje e padre Pio...non costa nulla, prego e sono apposto.

La frammentazione delle nostre coscienze, dei nostri stili di vita, del nostro contesto sociale ha un suo riflesso anche nelle frammentazioni ecclesiali.

Andare a vivere in periferia mi ha costretto ad abbandonare le certezze e gli schemi preconfezionati. La realtà è molto più complessa di uno schema perché è carne viva. Non tornerei più in un ambiente che conserva una strutturazione schematica.

Incontro con **Mario Marazziti di Sant'Egidio**

Realtà che nasce dal concilio e dai movimenti del '68. Andrea Riccardi giovane studente inizia a leggere il vangelo e raccoglie attorno a sé un piccolo gruppo di coetanei che iniziano ad impostare la propria esistenza oltre che sullo studio e la formazione professionale, su vangelo, amicizia/comunità e poveri. Il dialogo, il confronto e l'esperienza comunitaria divengono il tramite, la mediazione che permette di filtrare la personale esperienza di vita, la propria visione del mondo, l'immagine che ciascuno si fa

singolarmente della storia con quello che è la richiesta del vangelo e la visione degli altri. Impegno iniziale per i poveri più poveri, quelli che vivono sulle rive del fiume Tevere. Ora attenzione a svariate forme di povertà ed emarginazione, mense, pranzo di natale, anziani, rom... Curiosità e volontà di conoscere il mondo che ci sta attorno attraverso viaggi, ad esempio: Istanbul alla morte di Atenagoras II, da qui nasce l'interesse per ecumenismo e il dialogo interreligioso....preghiere comuni dall'anno 86 in poi. Impegno per i migranti nato a seguito di una persona straniera bruciata su una panchina vicina a palazzo madama nel 78. Sono sempre le relazioni e gli eventi della vita che hanno aperto nuovi orizzonti, nuovi campi di interesse. Inizialmente ci si è chiesti quale cittadinanza abbiamo dentro la chiesa... La comunità originaria poi si ingrandisce, vanno a vivere nella chiesetta di Sant'Egidio e ambienti abbandonati annessi con l'inizio della assistenza spirituale di Vincenzo paglia nel 73. Chi viene a conoscenza della comunità succede che è poi spinto a sua volta nel dare vita ad altre comunità in altre città e paesi del mondo. La sua Visione di chiesa: troppo blindata entro il discorso sui famosi valori non negoziabili, non si avverte l'inquietudine per i lontani.

Lunedì 19

Marcello vigli

Appartenente da sempre alla Cdb di san paolo, analisi storica della comunità e delle relazioni tra le diverse comunità sorte negli anni settanta. Ciò che è cruciale e che ancora oggi si ha paura a toccare consiste nel nodo dato rapporto chiesa-potere. Questione del concordato, insegnamento religione cattolica.

Sulla via del ritorno:

Alberto Maggi e Riccardo Perez presso studi biblici di Montefano.

Appartenenti all'ordine sei servi di Maria. Dal 95 a Montefano dopo una serie di vicende interne all'ordine legate a rapporti conflittuali con i superiori. Qui hanno un luogo di studio della Bibbia, convento bellissimo, ben sistemato. L'intento è quello di far conoscere la scrittura, di renderla accessibile, linguaggio comprensibile a tutti per parlare del vangelo e permettere di far divenire questo percorso una possibilità di maturazione del proprio cammino di fede. Predicazione popolare della Bibbia. Due incontri mensili alla domenica mattina con gruppi di 250 persone, incontri attorno per l'Italia, ora Alberto un po' meno causa salute cagionevole, video omelie in internet usate da gruppi biblici anche all'estero.

Don Achille rossi e don paolino Trani a città di castello

Achille, ordinato nel 63, a riosecco città di castello dal 1971 insieme a don paolino Trani. figura di prete davvero affascinante, colto, intelligente senza essere saccente, capace di sguardo libero e lucido sulla realtà attuale con una attenzione particolare ai temi dell'economia nel pensiero globale della decrescita, alla filosofia, agli studi biblici. È di una delicatezza, di una intelligenza pratica e sottile, di una libertà di spirito e di sguardo lucidissimo sulla storia e su se stesso che disarmo e affascina. Abbiamo parlato di un sacco di argomenti e di riferimenti culturali e personali e ci siamo ritrovati su tantissime cose, anzi direi su tutte e quante... Dalla visione attuale della chiesa, all'idea ipercritica del pontificato di wojtala e ratzinger, ai fenomeni preoccupanti di movimenti quali neocatecumenali, legionari, opus dei, ciellini, criticità accesa e preoccupazione pastorale verso le devozionalità spiritualistiche tipo medjugorie e padre pio, alla necessità di intraprendere serie riforme su celibato obbligatorio, sacerdozio femminile, apertura a divorziati risposati, abbandono da parte della chiesa di legami con il potere in ogni sua forma (politico, immagine ed economico), per giungere alle figure di riferimento come balducci, pannikar, carlo carretto (questi tre peraltro da lui direttamente conosciuti e con rapporto di frequente amicizia e confronto), arturo paoli, don milani...

Lettura del concilio come evento che aveva innescato un percorso di cambiamento e rinnovamento che si è poi arrestato e frenato da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Attività legata ad *altrapagina*. Gruppo di pensiero, formazione e informazione legato a persone impegnate nel sociale sul territorio con una appartenenza al cattolicesimo critico negli anni 80 che disilluse dalle pratiche e esperienze partitiche a cui avevano preso parte si ritrovano e iniziano a dare vita ad una serie di incontri, dibattiti, convegni su tematiche che abbracciano società, chiesa, cultura, economia...strumento di riflessione e sensibilizzazione per portare la gente a pensare a porsi domande serie e diventare elemento di rinnovamento. Iniziano a pubblicare quanto prodotto tramite un ciclostilato, poi nel 1984 nasce la rivista mensile con una sua redazione, una casa editrice. La rivista ha una attenzione duplice: da una parte c'è l'attenzione particolare a ciò che accade sul territorio non come bollettino di cronaca ma strumento di criticità e proposta, dall'altra si mantiene sempre in un dossier il riferimento e l'attenzione ad uno sguardo più ampio approfondendo di volta in volta tematiche di carattere generale. Continuano i convegni annuali e pubblicazione di libri...

Attività pastorale

Incontro settimanale sul vangelo della domenica, 5 volte all'anno incontro con una biblista che sviluppa una interpretazione filologica, simbolico spirituale di alcune figure della Bibbia ed alcuni termini/tematiche.

Per una decina d'anni ci sono stati gruppi biblici nelle case della gente con laici formati che li animavano.

Per i genitori della catechesi, cinque incontri ogni anno.

Attività di doposcuola ogni pomeriggio dalle tre alle sei e mezza che non si riduce al sostegno scolastico ma intende aiutare i ragazzi a condividere tempo, interessi, creatività, attenzione a ciò che accade attorno, lavori manuali...

Alcune sue espressioni flash a mo' di slogan

Quando incontro dei gruppi o tengo degli incontri non improvviso mai anche se credo di sapere già cosa poter dire comunque, mi piace sempre prepararsi con scrupolo e precisione, lo considero una forma di rispetto per il prossimo, chi improvvisa mi fa innervosire.

Sulla caritas in veritate manca il concetto di limite della cultura capitalista e della crescita economica in generale e la redistribuzione dei beni.

assistiamo ad una chiesa sempre più autoreferenziale, sulla difensiva che ha paura nell'affrontare le sfide del mondo esterno.

La chiesa cambia quando cambierà la società, occorre quindi lavorare per conoscere, saper discernere i bisogni di cambiamento di questa società e batterci perché ciò avvenga...

È preziosa la tradizione della chiesa intesa come trasmissione nello spirito di tutto ciò che ci precede, penso in particolare per me a Pannikar e Balducci ai quali sono debitore per essere quello che sono ora.

Questione del peccato originale: si tratta di un teologumeno creato da Agostino senza fondamento biblico e portato avanti da una certa tradizione cattolica dottrinalista.

Occorre sempre avere la sapienza e la capacità di separare il messaggio rivelato, il contenuto di fede da quello che è il suo rivestimento storico-culturali (Pannikar diceva che noi del cristianesimo occidentale ellenizzato abbiamo il mito della storia)